



GREENPEACE

**Tonno in trappola.**  
difendiamolo dalla  
pesca insostenibile

[www.greenpeace.it](http://www.greenpeace.it)

## IL TONNO IN TRAPPOLA

Il tonno in scatola è la conserva ittica più venduta sul mercato mondiale, con un volume d'affari che si aggira intorno ai 19,3 miliardi di euro l'anno<sup>2</sup>, ma ben pochi consumatori sanno cosa davvero si nasconde nelle scatolette.

Le campagne pubblicitarie cercano di far apparire la pesca al tonno come una pittoresca industria artigianale, ma in realtà le flotte che pescano il tonno sono tra le più industrializzate al mondo, e sono responsabili di gravi impatti sugli oceani. Questo tipo di pesca minaccia da un alto le risorse da cui dipende, sovrasfruttando gli stock di tonno e catturandone esemplari giovanili, e dall'altro l'intero ecosistema marino. Il tonno è solitamente pescato con metodi che causano ogni anno la morte di migliaia di squali e tartarughe marine, tra cui specie minacciate d'estinzione. A soffrirne purtroppo non è solo l'ambiente ma anche le popolazioni costiere i cui mari in cambio solo di una piccola parte dei guadagni, vengono depredati da flotte straniere e dal fenomeno sempre più diffuso della pesca illegale.

L'Italia è uno dei più importanti mercati europei per il tonno in scatola, con un consumo annuo che supera le 140.000 tonnellate, e il secondo più grande produttore in Europa, con una produzione che nel 2006 arrivava a 85.000 tonnellate di scatolette per un fatturato di circa 500 milioni di euro<sup>3</sup>. Distributori e produttori di tonno in scatola nel nostro paese hanno la responsabilità di confrontarsi con gli impatti causati dalla pesca al tonno da cui il loro business dipende.

Per questo Greenpeace ha lanciato un'indagine sulla sostenibilità delle scatolette di tonno vendute in Italia, contattando ben 14 aziende<sup>3</sup>, che insieme coprono più dell'80% del nostro mercato. Tra i marchi più conosciuti:

- ✘ Riomare, di proprietà del gruppo Bolton, multinazionale olandese proprietaria anche di Palmera e Alco, e leader indiscusso con il 38% del mercato italiano,
- ✘ Nostromo, di proprietà del gruppo spagnolo Calvo, seconda azienda in Italia, con quasi il 10% del mercato<sup>4</sup>

È necessario cambiare il modo in cui la pesca al tonno viene gestita e introdurre modifiche sostanziali nei metodi di pesca utilizzati se vogliamo davvero proteggere l'ecosistema marino e garantire che risorse come il tonno non si esauriscano. Le decisioni dei produttori di tonno in scatola e della grande distribuzione organizzata nel nostro Paese possono davvero trasformare questo mercato, facendo crescere la domanda per un tonno pescato in maniera equa e sostenibile.

## STOCK DI TONNO IN DECLINO

Con il nome generico di "tonno" si indica in realtà un gran numero di specie diverse di pesci predatori, di varia taglia, ampiamente distribuite nei diversi oceani e mari del mondo. La maggior parte del tonno in scatola venduto in Italia è una specie conosciuta come tonno pinna gialla (*Thunnus albacares*). Più raramente sugli scaffali dei nostri supermercati si trova il più piccolo e meno conosciuto tonnetto striato (*Katsuwonus pelamis*) talvolta indicato come "skypjack".

Anni di cattiva gestione e pesca eccessiva hanno causato la crisi della maggior parte degli stock di tonno. Dei 23 stock sfruttati commercialmente:

- ✘ almeno 9 sono classificati come completamente pescati (*fully fished*)
- ✘ 4 sono considerati sovrasfruttati o completamente esauriti
- ✘ 3 sono classificati come gravemente minacciati
- ✘ 3 sono minacciati
- ✘ 3 sono vulnerabili all'estinzione<sup>6</sup>

*Il 79% dei consumatori europei considera l'impatto ambientale un fattore importante da considerare al momento dell'acquisto di prodotti ittici<sup>1</sup>.*





Tonno pinna gialla pescato con palamiti dal peschereccio giapponese, Yusei maru No8, nelle acque della Micronesia. ©Greenpeace/Hofford

Tutti i 23 stock di tonno sono sottoposti a un intenso sforzo di pesca, anche risorse per il momento in buono stato, come il tonnetto striato. In particolare, vi è preoccupazione per la conservazione degli stock di pinna gialla. Vi sono segni di declino delle risorse e, come sostiene il programma Seafood Watch del Monterey Bay Aquarium, è probabile che il sovrasfruttamento sia ormai diffuso in tutti gli oceani<sup>7</sup>. Secondo il Codice di Condotta FAO per la Pesca Responsabile, tanto sbandierato ma raramente applicato, la gestione della pesca dovrebbe essere basata sul principio di precauzione. Se così fosse, lo stato attuale degli stock di pinna gialla avrebbe da tempo dovuto far scattare misure gestionali restrittive per garantire la sostenibilità della pesca. Purtroppo la mancanza di una gestione efficace e l'utilizzo diffuso di metodi di pesca che catturano esemplari immaturi minacciano il tonno preferito dagli Italiani.

*Il delicato equilibrio tra la pesca e gli stock di tonno si è ormai eccessivamente sbilanciato a favore della pesca<sup>5</sup>.*

Professore Callum Roberts,  
Università di York  
(Regno Unito)

A peggiorare la situazione le catture “nascoste” della sempre più diffusa pesca pirata. La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN), può arrivare a rappresentare in Oceani come il Pacifico - da cui proviene la maggior parte del tonno pinna gialla mondiale - oltre il 30% delle catture di tonno, aumentando ulteriormente la pressione sugli stocks<sup>8</sup>.

Non si è ancora arrivati al disastro, ma è necessario muoversi subito nell'interesse di tutti.





Uno squalo attirato dalla presenza di un FAD, rischia di essere catturato dalle flotte che pescano tonni. Oceano Pacifico, 2009. ©Greenpeace/Hilton

## STRAGE ALL'OMBRA

La maggior parte del tonno in scatola è catturato utilizzando 'sistemi di aggregazione per pesci' (FAD - *Fish aggregation devices*). I FAD sono oggetti galleggianti che attirano pesci e altri animali. Alcuni cercano riparo, altri sono semplicemente incuriositi e altri ancora...sanno che vicino agli oggetti galleggianti ci sono possibili prede. I FAD vengono utilizzati per "concentrare" i tonni e poi prelevarli con ampie reti conosciute come reti a circuizione (*purse seines*). I FAD, però, non attirano solo i tonni che i pescatori vogliono catturare. In media, quando viene utilizzato un FAD, per ogni 10 chilogrammi di tonni catturati si pesca un chilogrammo di altri animali "indesiderati" (catture "accessorie" o *bycatch*) tra cui esemplari giovanili di tonno, tartarughe, squali, mante e un'ampia varietà di altre specie<sup>9</sup>. Uno studio scientifico del 2005 conclude che le catture accessorie totali dovute all'utilizzo di FAD ammontano a 100.000 tonnellate ogni anno.<sup>10</sup>

I FAD sono trappole mortali soprattutto per esemplari giovani di tonno: gran parte delle catture accessorie sono, infatti, costituite da esemplari immaturi di tonno pinna gialla e tonno obeso (*Thunnus obesus*). La pesca con reti a circuizione su FAD è pertanto considerata una delle cause principali dell'esaurimento di tali stock.<sup>11</sup>. Poiché il tonno pinna gialla e il tonno obeso sono specie di grande valore commerciale, ucciderne esemplari immaturi non è solo un atto distruttivo da un punto di vista ambientale, ma anche, in termini economici, una dimostrazione della vista corta del settore.

Vi sono, inoltre, crescenti evidenze che i FAD alterano seriamente il ciclo vitale dei tonni. Secondo i dati di una ricerca effettuata a maggio 2008, i FAD allontanerebbero i tonni e altre specie di pesci dalle loro rotte migratorie, provocandone la denutrizione, con possibilità di ben più gravi conseguenze ecologiche<sup>12</sup>.

Nonostante tutto, in assenza di una gestione seria delle attività di pesca, l'uso di FAD associati a reti a circuizione è cresciuto in maniera considerevole negli ultimi anni: al momento, sembra che circa il 70% delle catture "ufficiali" di tonno derivino dall'uso di FAD<sup>13</sup>.

## ALLA FINE DELLA LUNGA LINEA

I palamiti sono lenze lunghe fino a 100 chilometri, alle quali sono attaccate un gran numero di lenze più corte, fino a 3.000, che terminano con un amo. Solitamente, la pesca con palamiti è diretta verso le specie di maggior valore commerciale come il tonno pinna gialla. I palamiti purtroppo catturano anche un gran numero di "specie accessorie": esistono molte misure per minimizzarne l'impatto ma vengono utilizzate

*Temo che la cattura di esemplari immaturi di grandi specie di tonno come il tonno obeso e pinna gialla, catturati con i FAD, stia avendo un impatto negativo sulla produttività e quindi la sostenibilità a lungo termine di queste specie.*

Mike Mitchell, Responsabile per la Sostenibilità dei prodotti ittici per il gruppo Foodvest (di cui fa parte Findus)

*Insieme al tonno che finisce nelle tue scatolette, viene ucciso quasi l'intero cast di "Alla ricerca di Nemo" <sup>15</sup>.*

molto raramente e solo una piccola percentuale della flotta ha a bordo osservatori indipendenti per controllarne l'attività. I palamiti continuano così a essere responsabili della morte di tartarughe, uccelli marini, squali, mante e un gran numero di altri pesci<sup>14</sup>

## UCCISI PER UN TONNO IN SCATOLA

### Tartarughe

Sei delle sette popolazioni di tartarughe marine al mondo compaiono nella lista rossa delle Specie Minacciate d'Estinzione dell'Unione Internazionale di Conservazione della Natura (IUCN). La situazione è particolarmente grave per le popolazioni dell'Oceano Pacifico (tutte nella lista rossa): negli ultimi trent'anni, le popolazioni nidificanti di tartaruga liuto sono diminuite di oltre il 95% e le tartarughe Caretta caretta dell'80-86%<sup>16</sup>. La pesca con FAD potrebbe causare seri problemi alle popolazioni locali di tartarughe<sup>17</sup> mentre migliaia ne muoiono ogni anno catturate da palamiti<sup>18</sup> in mare.

### Squali e altri pesci cartilaginei

Squali e altri pesci cartilaginei, come le mante, vengono uccisi in gran quantità dalla pesca al tonno. Oltre tre quarti delle specie pelagiche di squali e mante sono ora classificate come a rischio o quasi a rischio d'estinzione dall'IUCN. Molte di queste specie vengono regolarmente catturate nelle reti a circuizione che pescano il tonno<sup>19</sup>. Tagliare le pinne dorsali di squali, spesso mentre questi sono ancora in vita, per poi rigettarli in mare è una pratica comune sui pescherecci che pescano tonno.

Le pinne dorsali possono essere vendute a prezzi molto alti in paesi dove la zuppa di pinne di squalo è considerata una prelibatezza. Nell'Oceano Pacifico Centrale e Occidentale, la mortalità totale di squali è stata stimata intorno ai 500 000 -1,4 milioni di esemplari l'anno sulla base di dati raccolti da osservatori a bordo di pescherecci che utilizzano palamiti<sup>20</sup>.



Membri dell'equipaggio del peschereccio Taiwanese Ho Tsai Fa 18 portano a bordo uno squalo pescato con palamito. Oceano Pacifico, Maggio 2008. ©Greenpeace/Hilton

## L'ETICHETTA "AMICO DEI DELFINI" NON BASTA

Virtualmente tutto il tonno in scatola venduto in Italia è certificato dall'Earth Island Institute (EII) come "amico dei delfini" o "dolphin safe".<sup>22</sup> L'EII è stata una delle organizzazioni pioniere nella certificazione "dolphin safe" e ha contribuito in modo decisivo a risolvere un problema specifico: la strage di delfini nell'Oceano Pacifico Centro-Orientale causata dalla pesca al tonno. Questa certificazione dimostra che l'industria del tonno è in grado di rispondere a problemi ambientali, quando messa sotto pressione dai consumatori. Purtroppo l'etichetta dolphin safe è insufficiente ad assicurare che l'industria sia sostenibile nel lungo periodo. Molti metodi di pesca "dolphin safe" causano la cattura di una moltitudine di specie "accessorie" (o *bycatch*), tra cui tartarughe e squali. È necessario, quindi, ampliare tali standard per garantire che anche altre specie marine siano salvaguardate dalla pesca al tonno. Anche se alcuni certificatori stanno iniziando a valutare problematiche di sostenibilità più ampie, gli impatti della pesca con FAD o la necessità di adottare una gestione precauzionale per limitare il prelievo delle risorse ed evitarne il collasso non vengono ancora presi in considerazione.

*Per ogni 1.000 tonnellate di tonno pinna gialla pescato con FAD in tre anni, circa 111.000 esemplari di altre specie animali, tra cui squali, mante, marlin e tartarughe marine, sono stati catturati dai pescatori.<sup>21</sup>*



In alto: Pinne di squali catturate con palamiti appese a seccare sul ponte del peschereccio Win Full 6. Acque internazionali, Oceano Pacifico. ©Greenpeace/Grace

Sotto: Attivisti di Greenpeace liberano una tartaruga in pericolo di estinzione dall'amo di un palamito Taiwanese. Oceano Pacifico, Maggio 2008. ©Greenpeace/Hilton

*La vera preoccupazione è compiacersi per aver risolto il problema delle catture accidentali di delfini causate dalla pesca al tonno, mentre ne abbiamo appena creati degli altri<sup>23</sup>.*

Timothy Essington, Università di Washington



La stiva dell'Albatun Tres piena di tonni e altre specie, catture accessorie delle attività di pesca. ©Greenpeace/Hilton

## TEMPO DI CAMBIARE

Lo stato critico delle risorse, l'uso di attrezzi da pesca non selettivi e la pesca illegale impongono con urgenza decisioni a tutela degli stock e degli ecosistemi marini.

L'industria della pesca al tonno deve smettere di utilizzare FAD e ogni peschereccio che utilizzi reti a circuizione o palamiti dovrebbe avere sempre osservatori a bordo, in modo da garantire che vengano prese tutte le misure possibili per limitare le catture accessorie (*bycatch*).

La pesca con i palamiti deve essere ricondotta entro limiti di sostenibilità e occorre immediatamente che le misure mitigatorie già note e spesso previste siano davvero impiegate per ridurre le catture accessorie associate a questo tipo di pesca.

L'industria si deve muovere verso metodi di pesca più sostenibili, riducendo lo sforzo di pesca per evitare il declino degli stock e prediligendo sistemi di pesca con l'uso di lenze con pochi ami (*pole and line o trolling*). Questi metodi di cattura sono già utilizzati nella pesca su piccola scala e sono diretti alla pesca di tonni adulti, evitando le catture accidentali. Questi metodi, inoltre, favorirebbero le industrie locali dei Paesi in via di sviluppo.

I Governi devono agire insieme per garantire una gestione sostenibile delle risorse che comprenda la creazione di riserve marine, chiudendo ampie aree degli oceani alla pesca. Vi è uno schiacciante consenso scientifico sulla necessità di una rete di grandi riserve marine anche in acque internazionali, fondamentale per proteggere l'ecosistema marino mondiale dalla pesca eccessiva e distruttiva e permettere il recupero delle risorse. Purtroppo, al momento, tali riserve coprono meno dell'1% degli oceani della Terra<sup>24</sup>. In accordo ai dati della ricerca, Greenpeace chiede che il 40% degli oceani sia protetto da riserve marine.

Alcuni progressi sono stati fatti nel 2008 quando le Nazioni delle Isole del Pacifico hanno mostrato la volontà di proteggere alcune grandi aree localizzate in acque internazionali, ricche di tonni e altra vita marina, appena oltre le loro zone economiche esclusive, dove si esercita una pesca al di fuori di ogni controllo. È stato deciso di vietare dal 2010 la pesca al tonno con reti a circuizione in due di queste aree. Rendere la pesca al tonno sostenibile è necessario non solo per l'ambiente ma anche per il futuro economico delle popolazioni costiere. Oggi gli Stati delle Isole del Pacifico vedono i loro mari depredati da flotte straniere e ricevono in cambio solo una piccola parte dei guadagni generati dalla pesca dei loro tonni.

## PRODUTTORI DI TONNO IN SCATOLA E SUPERMERCATI: TOCCA A VOI!

La maggior parte del tonno in scatola è venduto in Italia nei supermercati. Le decisioni dei produttori e della grande distribuzione organizzata possono, quindi, davvero trasformare questo mercato.

I produttori di tonno e i supermercati devono:

- ⊕ Adottare una politica scritta per l'approvvigionamento sostenibile del tonno che comprenda precisi criteri di sostenibilità ambientale e sociale, che garantiscano ai consumatori l'acquisto di tonno catturato senza causare danni all'ecosistema marino e ai Paesi costieri;
- ⊕ Garantire la completa tracciabilità dei propri prodotti in modo da impedire che il tonno provenga dalla pesca illegale: non di rado i pescherecci pirata passano ai cargo frigo il pescato in alto mare, senza alcun controllo. Questo tipo di trasbordo deve essere vietato.
- ⊕ Smettere di comprare tonno catturato con FAD o palamiti che non adottino misure di mitigazione, incoraggiando in questo modo l'utilizzo di pratiche per la pesca del tonno con il minor numero possibile di catture accessorie.
- ⊕ Smettere di vendere tonno di stock in declino fino a che non sia stato diminuito lo sforzo di pesca e non siano stati adottati adeguati strumenti di gestione in linea con il principio di precauzione e il Codice FAO per la Pesca Responsabile.
- ⊕ Assicurare trasparenza ai consumatori fornendo loro sull'etichetta precise informazioni riguardo al tonno utilizzato nelle scatolette (nome della specie, provenienza e metodo di pesca)
- ⊕ Appoggiare la creazione di una rete di riserve marine come parte di una gestione basata su un approccio ecosistemico e precauzionale, anche per garantire, nell'interesse delle imprese e dei consumatori, un futuro alla risorsa.

Cambiare è possibile: le campagne di Greenpeace hanno già cambiato il mercato in molti Paesi. Ad esempio nel Regno Unito importanti catene di supermercati, come Sainsbury, hanno iniziato a vendere tonno pescato solo con metodi di pesca sostenibili (come il *pole and line*), altre, come Coop, a sostenere apertamente la creazione di riserve marine<sup>25</sup>.

Adesso tocca ai produttori e ai distributori italiani di tonno in scatola cambiare il modo in cui il proprio prodotto viene catturato per porre fine ai danni che la pesca al tonno sta causando all'ambiente marino.

## LA SOLUZIONE ESISTE, MA DOBBIAMO AGIRE ORA. TEMPO E TONNI STANNO FINENDO.

Il super-peschereccio, Albatun Tres, lancia la sua immensa rete circondata da boe gialle nel mare delle Isole Phoenix, kiribati. Oceano Pacifico, Maggio 2008. ©Greenpeace/Hilton



*Una rete di riserve marine, collocate in aree strategiche è in grado di recare importanti benefici a specie migratorie come il tonno, migliorando la qualità dell'habitat e le opportunità di alimentazione, permettendo una maggior sopravvivenza delle larve e fornendo protezione nei siti di aggregazione e nei canali migratori.<sup>26</sup>*



# GREENPEACE

Gennaio 2010

P.zza dell'Enciclopedia Italiana, 50  
00186 ROMA

[www.greenpeace.it](http://www.greenpeace.it)

L'Albatun Tres è il più grande peschereccio per la pesca al tonno, conosciuto anche come "super seiner". È in grado di catturare ben 3.000 tonnellate di tonno in una sola partita di pesca, quasi il doppio delle catture annuali di alcuni paesi delle Isole del Pacifico. ©Greenpeace/Hilton

- 1 Constant cravings: The European consumer and sustainable seafood choices: [www.seafoodchoices.com/resources/documents/EUConsumer2005.pdf](http://www.seafoodchoices.com/resources/documents/EUConsumer2005.pdf).
- 2 As cited in Glitner Bank *Tuna Seafood Industry Report*, August 2007, p.32: <http://english.m5.is/?gluggi=frett&id=33429>.
- 3 I marchi contattati sono stati: Mareblu, MareAperto-STAR, Coop, Auchan, Carrefour, Esselunga, Conad, S.Cusumano-Nino Castiglione, Maruzzella, Callipo, Consorcio, AsdoMar, Nostromo, Riomare.
- 4 ISMEA, 2007. Il settore ittico in Italia e nel mondo: le tendenze recenti. Novembre 2007. Roma, pp.390. [http://archivio.ismea.it/Reportismea/Filiera\\_pesca\\_2007.pdf](http://archivio.ismea.it/Reportismea/Filiera_pesca_2007.pdf).
- 5 Prof Callum Roberts citato in The Los Angeles Times del 19 Giugno 2008 [www.latimes.com/business/la-fi-w-tuna20-2008jun20,0,1769339.story](http://www.latimes.com/business/la-fi-w-tuna20-2008jun20,0,1769339.story).
- 6 J. Maguire et al, The state of world highly migratory, straddling and other high seas fishery resources and associated species', 2006 FAO Fisheries Technical Paper. No. 495. Rome: FAO [www.fao.org/docrep/009/a0653e/a0653e00.htm](http://www.fao.org/docrep/009/a0653e/a0653e00.htm). Le classificazioni fatte da IUCN sono ormai datate, ma, nel caso si siano verificati dei cambi, è probabile che da allora lo stato di tali specie sia peggiorato.
- 7 Il livello di preoccupazione per gli stock di tonno pinna gialla è considerato "alto" nel Pacifico e nell'Oceano Indiano, "moderatamente preoccupante a causa delle incertezze sullo stato di conservazione" per l'Atlantico. Seafood Watch Seafood Report: Yellowfin tuna: [www.montereybayaquarium.org/cr/cr\\_seafoodwatch/content/media/MBA\\_SeafoodWatch\\_YellowfinTunaReport.pdf](http://www.montereybayaquarium.org/cr/cr_seafoodwatch/content/media/MBA_SeafoodWatch_YellowfinTunaReport.pdf).
- 8 MRAG/UBC (2008). The global extent of illegal fishing. Marine Resource Assessment Group (MRAG) and Fisheries Ecosystems Restoration Research, Fisheries Centre, University of British Columbia (UBC).
- 9 D. Bromhead et al, *Review of the impact of fish aggregating devices (FADs) on tuna fisheries*. Australian Department of Agriculture, Fisheries and Forestry, 2003.
- 10 T. Dempster and M. Taquet, 'Fadbase and Future Directions for Ecological Studies of Fad-Associated Fish', 2005 [www.spc.int/coastfish/news/Fish\\_News/112/Dempster\\_112.pdf](http://www.spc.int/coastfish/news/Fish_News/112/Dempster_112.pdf).
- 11 'The Associative Dynamics of Tropical Tuna to a Large-Scale Anchored Fad Array': [www.soest.hawaii.edu/pfpr/biology/holland\\_itano\\_png.html](http://www.soest.hawaii.edu/pfpr/biology/holland_itano_png.html).
- 12 J. Hallier and D. Gaertner, Drifting fish aggregation devices could act as an ecological trap for tropical tuna species, 2008: [http://hal.ird.fr/docs/00/26/91/72/PDF/Hallier\\_GaertnerMEPS7180\\_Prev2.pdf](http://hal.ird.fr/docs/00/26/91/72/PDF/Hallier_GaertnerMEPS7180_Prev2.pdf).
- 13 J. Hallier and D. Gaertner, 'Drifting fish aggregation devices could act as an ecological trap for tropical tuna species' 2008: [http://hal.ird.fr/docs/00/26/91/72/PDF/Hallier\\_GaertnerMEPS7180\\_Prev2.pdf](http://hal.ird.fr/docs/00/26/91/72/PDF/Hallier_GaertnerMEPS7180_Prev2.pdf).
- 14 Seafood Watch Seafood Report: Yellowfin tuna: [www.montereybayaquarium.org/cr/cr\\_seafoodwatch/content/media/MBA\\_SeafoodWatch\\_YellowfinTunaReport.pdf](http://www.montereybayaquarium.org/cr/cr_seafoodwatch/content/media/MBA_SeafoodWatch_YellowfinTunaReport.pdf).
- 15 C. Clover, *The End of the Line*, Ebury Press, London, 2005, pp.179-180.
- 16 R. L. Lewison et al, 'Quantifying the effects of fisheries on threatened species: the impact of pelagic longlines on loggerhead and leatherback sea turtles', 2004: [http://seamap.env.duke.edu/apps/pewlongline/LewisonEtAl2004\\_LonglinesOnTurtles.pdf](http://seamap.env.duke.edu/apps/pewlongline/LewisonEtAl2004_LonglinesOnTurtles.pdf).
- 17 D. Bromhead et al, 'Review of the impact of fish aggregating devices (FADs) on Global Tuna Fisheries', 2003: <http://affashop.gov.au/PdfFiles/PC12777.pdf>.
- 18 R. L. Lewison et al, 'Quantifying the effects of fisheries on threatened species: the impact of pelagic longlines on loggerhead and leatherback sea turtles', 2004: [http://seamap.env.duke.edu/apps/pewlongline/LewisonEtAl2004\\_LonglinesOnTurtles.pdf](http://seamap.env.duke.edu/apps/pewlongline/LewisonEtAl2004_LonglinesOnTurtles.pdf).
- 19 *The Global Status and Conservation of Oceanic Pelagic Sharks and Rays*, 2008: [http://cms.iucn.org/news\\_events/news/index.cfm?uNewsID=979](http://cms.iucn.org/news_events/news/index.cfm?uNewsID=979).
- 20 Seafood Watch Seafood Report Monterey Aquarium, *Blue Marlin, Striped Marlin, Hawaii Region*, 2008: [www.montereybayaquarium.org/cr/cr\\_seafoodwatch/content/media/MBA\\_SeafoodWatch\\_HIStripedBlueMarlinReport.pdf](http://www.montereybayaquarium.org/cr/cr_seafoodwatch/content/media/MBA_SeafoodWatch_HIStripedBlueMarlinReport.pdf).
- 21 Martin Hall, Inter-American Tropical Tuna Commission reported in *Forbes*: [www.forbes.com/technology/2008/07/24/dolphin-safe-tuna-tech-paperplastic08-cx\\_ee\\_0724fishing\\_2.html](http://www.forbes.com/technology/2008/07/24/dolphin-safe-tuna-tech-paperplastic08-cx_ee_0724fishing_2.html).
- 22 Ad oggi tutti gli Associati ANCIT (Associazione nazionale Conservieri ittici e delle tonnare) sono certificati "Dolphin Safe". Comunicazione ANCIT, Tavola rotonda: La sostenibilità della pesca del tonno tropicale. Roma, 1 ottobre 2009.
- 23 Timothy Essington, University of Washington reported in *Forbes*: [www.forbes.com/technology/2008/07/24/dolphin-safe-tuna-tech-paperplastic08-cx\\_ee\\_0724fishing\\_2.html](http://www.forbes.com/technology/2008/07/24/dolphin-safe-tuna-tech-paperplastic08-cx_ee_0724fishing_2.html).
- 24 vedi [http://compassonline.org/pdf\\_files/NCEAS\\_Marine\\_Reserves\\_Consensus\\_Statement.pdf](http://compassonline.org/pdf_files/NCEAS_Marine_Reserves_Consensus_Statement.pdf); [www.york.ac.uk/depts/eeem/gsp/mem/marine\\_reserves\\_consensus.pdf](http://www.york.ac.uk/depts/eeem/gsp/mem/marine_reserves_consensus.pdf) and *Turning the Tide - Addressing the Impact of Fisheries on the Marine Environment*: [www.rcep.org.uk/fishreport.htm](http://www.rcep.org.uk/fishreport.htm), paragraphs 8.59 and 8.63.
- 25 Visita la pagina di Greenpeace UK: <http://www.greenpeace.org.uk/oceans/the-tuna-retailers-league-table-2008>.
- 26 C. M. Roberts et al, 'The role of marine reserves in achieving sustainable fisheries', 2005: August 2008.